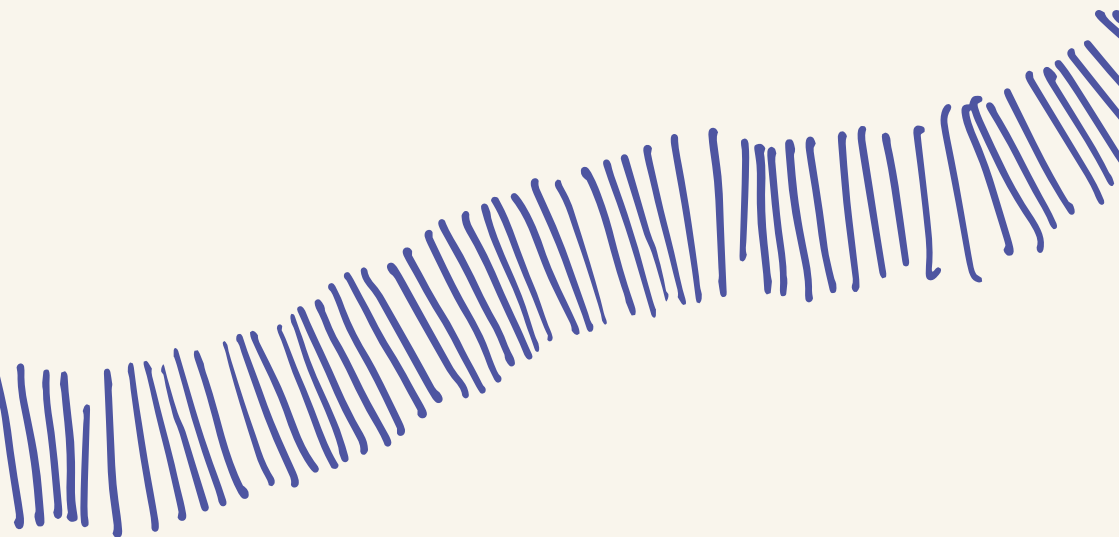


VADEMECUM SULLA GOVERNANCE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE





VADEMECUM SULLA GOVERNANCE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Elisa Agosti

EURAC Research

Matteo Balduzzi

Codici Ricerca e Intervento, Valtellina e Val Poschiavo

Naima Comotti

Codici Ricerca e Intervento, Valtellina e Val Poschiavo

Virginie Deguillame

Antropologa, Valle D'Aosta e Vallese

Tamara Nikolic Djeric

Antropologa culturale

Ricarda Schmidt

EURAC Research, Val Venosta e Bassa Engadina / Val Müstair

Valentina Zingari Lapicciarella

Antropologa culturale, SIMBDEA

INDICE

6 Scopo e gruppo destinatario di questo vademecum

7 **PATRIMONIO CULTURALE
IMMATERIALE / COS'È E PERCHÉ
PRESERVARLO?**

8 La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003)

9 Il patrimonio culturale immateriale: i due lati della medaglia

10 I 6 criteri delle buone pratiche di salvaguardia

17 Le Alpi: un laboratorio di buone pratiche di salvaguardia

23 **GOVERNANCE / COS'È E
PERCHÉ CI VUOLE?**

25 **A FAVORE DI UNA GOVERNANCE
PIÙ EFFICACE, VIVACE,
RESILIENTE: IL PROGETTO
LIVING ICH**

26 Mappare il PCI

27 Intangiblesearch: un universo di ricchezza culturale

28 Mappare il PCI in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

30 Animare il territorio e identificare i bisogni in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

32 Compilare l'agenda delle azioni per una GOOD GOVERNANCE in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

40 Mappare il PCI in Valle d'Aosta e nel Vallese

40 Animare il territorio e identificare i bisogni in Valle d'Aosta e nel Vallese

48 Organizzazione di due Giornate dei Saperi Transfrontalieri

54 Governance, sfide future, resilienza

64 Prospettive, potenzialità, proposte di valorizzazione

66 Animare il territorio in Valtellina e Valposchiavo

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE / COS'È E PERCHÉ PRESERVARLO?

Scopo e gruppo destinatario di questo vademecum

Questo vademecum raccoglie le metodologie elaborate e sperimentate nel progetto Living ICH per:

- **Coinvolgere comunità e amministrazione pubbliche**
- **Aumentare la consapevolezza rispetto al patrimonio culturale immateriale locale**

Con l'obiettivo di rinforzare la governance del patrimonio culturale immateriale.

È concepito come materiale di supporto per i responsabili politici e gli amministratori locali che desiderano accompagnare i propri concittadini nello sforzo di salvaguardare il patrimonio vivente e impiegare soluzioni sostenibili nelle loro pratiche ambientali e culturali, in particolare legate all'agricoltura.

Il patrimonio vivente o patrimonio culturale immateriale (PCI) rappresenta conoscenze, abilità e pratiche trasmesse da generazione in generazione con cui una comunità o un gruppo si identifica.

Un patrimonio dinamico

Spesso, queste pratiche cambiano riflettendo i bisogni della comunità in risposta alle dinamiche ambientali e sociali. Una delle caratteristiche del PCI più importanti e innovative è il riconoscimento dei cambiamenti come strumento di vitalità sotto la condizione che anche se cambiato, l'elemento culturale rimane significativo per la sua comunità.

Mettendo la definizione a un livello quotidiano, potremmo dire che il patrimonio vivente è ovunque intorno a noi; si riflette nel modo in cui la nostra gente parla, mangia, lavora e si rallegra, gioca ed esegue rituali.

Il Patrimonio Culturale Immateriale non è un'attività che era presente nel passato. Sono attività sviluppate nel tempo che ancora oggi sono rilevanti per le comunità di pratica.

La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale - 2003

Il patrimonio vivente è stato riconosciuto dall'UNESCO nel 2003. Da allora 180 Stati parti hanno ratificato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Italia e Svizzera sono tra questi paesi. Siccome al centro della Convenzione UNESCO troviamo le comunità, i gruppi e individui, nel 2017 è stato formulato un insieme di Principi Etici. Questi principi invitano tutte le parti interessate ai processi di salvaguardia a rispettare la diversità culturale e di coinvolgere i portatori di interesse nei processi decisionali con l'obiettivo finale di costruire società pacifiche e sostenibili.

Ciascun Stato Parte della Convenzione farà ogni sforzo per garantire la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono il patrimonio culturale immateriale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione.

Il patrimonio culturale immateriale: i due lati della Medaglia

All'interno del progetto Living ICH sono stati individuati alcuni megatrend che hanno un impatto sul patrimonio culturale immateriale.

- I megatrends hanno un impatto negativo sul patrimonio culturale immateriale.
- Il patrimonio immateriale può rispondere con grande pertinenza ed efficacia alle sfide poste dai megatrend.

Che cosa sono i megatrend?

Secondo il ZukunftsInstitut i megatrend descrivono dinamiche di cambiamento estremamente complesse e rappresentano un modello per le trasformazioni che avvengono nel mondo. I megatrends si distinguono da altri tipi di trend per il carattere epocale, cioè per le loro conseguenze molto forti in diversi ambiti della vita delle persone, come l'economia o le dinamiche sociali. Essi costituiscono un metodo che aiuta a rendere comprensibili e tangibili le dinamiche di cambiamento delle nostre società, in quanto forniscono uno strumento di comprensione delle dinamiche di cambiamento attuali e future.

I 4 criteri per definire i megatrend:

- 1. La durata:** un megatrend si sviluppa su un periodo di alcuni decenni
- 2. L'ubiquità:** i megatrend hanno effetti in tutti i settori della società
- 3. La globalità:** i megatrend sono fenomeni globali
- 4. La complessità:** si tratta di tendenze stratificate e multidimensionali, caratterizzate da molte interazioni

Il cambiamento climatico

Le preoccupazioni legate al cambiamento climatico: impressioni dalla Valle D'Aosta

L'orticoltura in Valle d'Aosta è colpita dai cambiamenti climatici in atto. Uno dei rischi maggiori legati a questa filiera è quello relativo all'innalzamento della temperatura a fine inverno seguito da gelate primaverili che, essendo la vegetazione già sviluppata con la gemma, indeboliscono la pianta rendendo impossibile la fruttificazione e provocando così dei grossi cali produttivi. Oltre alle gelate primaverili, forti eventi di pioggia o grandine sono problematici, da un lato per il loro carattere sempre più violento che possono danneggiare anche le colture più resistenti, dall'altro perché alcune coltivazioni molto comuni come la patata o il pomodoro patiscono l'umidità e sono soggette a marciume. Questi fenomeni di vento, ma anche di trombe d'aria o di bombe d'acqua, comportano un rischio anche per gli agricoltori che si sono attrezzati con le serre perché con la loro forza possono rovinare le strutture.

In generale, è preoccupante l'impossibilità di prevedere questi fenomeni, ma anche il cambiamento del clima rispetto al passato, che richiederebbe un periodo di comprensione al fine di permettere agli agricoltori di adattarsi anche perché ogni zona è soggetta a rischi diversi, oltre al fatto che un adattamento potrebbe portare a un cambiamento di quelle che sono le coltivazioni tradizionali regionali.

La Salute

Nel nostro caso specifico questo megatrend fa riferimento alle misure sanitarie generalizzate imposte durante la pandemia che in molti casi non hanno tenuto conto del contesto montano e transfrontaliero. A ciò si aggiunge la necessità di trovare metodi efficaci per commercializzare i prodotti locali durante le crisi o in caso di malfunzionamenti sulle reti di distribuzione.

Lo spopolamento delle zone montane e l'invecchiamento della popolazione

La sfida di una gestione aziendale sostenibile in una quieta valle laterale: l'esempio della Tessanda a Santa Maria Val Müstair

In dialogo con Maya Repele, Direttore commerciale & Presidente della Fondazione della Tessanda

Quali sono le sfide da affrontare nella gestione di un'attività sostenibile in un piccolo villaggio di una valle laterale delle Alpi?

“Trasferirsi a Santa Maria per chi non è della Val Monastero è una svolta radicale. Questo paesino ospita circa 350 anime, mentre l'intera vallata ne conta 1.400, di cui il 70 per cento ha più di 65 anni. Inoltre, dobbiamo fare

i conti con lo spopolamento: solo negli ultimi dieci anni, la popolazione si è ridotta del 10 per cento. Le infrastrutture socioculturali, ma soprattutto le opportunità di formazione, sono limitate”.

Non è facile mantenere a lungo termine posti di lavoro di qualità, come quelli offerti dalla Tessanda, e ovviamente non esistono sistemi infallibili in tal senso. *“Vorrei che questo tema trovasse maggiore spazio nell'agenda della politica”,* puntualizza Maya. *“È inevitabile che bassa natalità, scarsità di alloggi, assenza di immigrazione, poca innovazione e basso gettito fiscale inneschino un circolo vizioso molto pericoloso, che rappresenta un potenziale fattore di annientamento per l'artigianato tradizionale”.*

Tuttavia, la Biosfera Val Monastero rappresenta un affidabile partner per la Tessanda. *“Stiamo remando nella stessa direzione”,* osserva Maya, *“sono molte le cose che potrebbero e dovrebbero essere fatte, a cominciare dalle opportunità di lavoro e istruzione per le madri di famiglia. Data la mancanza di alternative, mi sono attivata personalmente con l'organizzazione di 14 corsi di formazione, coinvolgendo esperti da fuori. La nostra strategia attuale vuole rendere la Tessanda un datore di lavoro attrattivo, che offre buone condizioni lavorative ed esprime un forte apprezzamento per le abilità dei tessitori. Ma ciò di cui abbiamo davvero bisogno è un ampio dibattito, in modo che tra 20 anni possiamo ancora essere in grado di formare tessitori svizzeri nella regione stessa o comunque di attirarli in Val Monastero”.*

Dall'altro lato il patrimonio immateriale può rispondere con grande pertinenza ed efficacia alle sfide poste dai megatrend.

Il ruolo e il potenziale del patrimonio vivente nello sviluppo di soluzioni sostenibili per il nostro futuro condiviso sono enormi.

Questo perché le conoscenze e le pratiche trasmesse e adeguate nel tempo si sono rivelate funzionali; alcuni a livello pratico o tecnico, altri a livello simbolico, migliorando la coesione sociale di un villaggio, di una città o tra diversi gruppi di persone su scala regionale, nazionale e internazionale.

Una grande capacità di adattamento da parte degli agricoltori di fronte alle criticità: l'esempio della Valle D'Aosta

In Valle d'Aosta, la segale - seguita dal frumento - rappresentava la coltura di gran lunga più importante, molto diffusa dal Medioevo fino al XIX secolo, grazie alla sua capacità di adattamento al clima secco e rigido della regione. Grazie a questo adattamento al territorio montano, i cereali risultano essere una coltivazione relativamente semplice, che non richiede lavorazioni supplementari e soprattutto non sviluppa malattie, evitando al produttore di spendere troppo tempo nei campi e soprattutto di usare prodotti chimici. Molti agricoltori scelgono di perpetuare antichi biotipi locali non solo per tramandare un'agricoltura tradizionale e una parte del paesaggio, ma anche e soprattutto per avere un buon grado di rusticità e un adattamento a clima e territorio. Questa pratica è sostenibile economicamente ma aiuta anche a preservare la biodiversità nelle montagne e di tramandare un senso di identità locale.

La cultura tradizionale si rivela come risposta a pressioni ambientali e sociali, dando motivo e argomento concreto per l'integrazione più comprensivo della cultura alle future politiche di sviluppo.

Il ruolo del patrimonio culturale immateriale nella gestione delle crisi: l'esempio della Valle D'Aosta durante la crisi pandemica

Durante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, gli abitanti della Valle d'Aosta hanno dimostrato quanto l'elemento patrimoniale relativo alla coltivazione del proprio orto domestico fosse importante, richiedendo ai decisori locali una deroga rispetto alle norme nazionali, sulla possibilità di recarsi nel proprio orto. Vista la grande vitalità di questa pratica a livello regionale, l'allora presidente della regione ha emesso un'ordinanza che consentiva la coltivazione dei terreni per uso agricolo e le attività dirette alla produzione per autoconsumo, anche al di fuori del proprio comune di residenza. Più globalmente riguardo alla tematica della salute, i prodotti valdostani sembrano essere generalmente percepiti come naturali, sani, coltivati senza prodotti chimici, freschi, stagionali, locali e con una qualità organolettica superiore (caratteristiche che possono riassumersi nella definizione di "cibo di qualità"). Oltre alla forte tendenza attuale e maggiore consapevolezza del cliente nel voler acquistare cibi più sani, i risultati di studi scientifici realizzati dall'Institut Agricole Régional di Aosta, indicano una migliore qualità nutritiva che si trova negli alimenti coltivati in montagna, infatti, nonostante l'orticoltura non sia una filiera tradizionale, è comunque sempre esistita a livello familiare perché serviva per produrre e conservare alimenti che nutrivano fino alla primavera seguente.

I 6 criteri delle buone pratiche di salvaguardia

La Convenzione UNESCO e l'agenda 2030 dell'ONU sono strumenti efficaci per orientare i progetti di sviluppo territoriale secondo linee guida che ne garantiscano la sostenibilità non solo ambientale, ma anche socioculturale. Cosa è una buona pratica di salvaguardia secondo la Convenzione e come orientarsi nei contesti reali, passando dalla norma alla diversità delle situazioni concrete?

L'articolo 18 della Convenzione, che istituisce un Registro internazionale delle buone pratiche, invita i governi e le comunità a lavorare non tanto sugli "elementi" da identificare per inclusione nelle liste del "patrimonio dell'umanità", in una logica di riconoscimento e distinzione, quanto sulla condivisione di esperienze e pratiche che le comunità culturali mettono in opera per la salvaguardia di questi elementi, riconoscendo il valore di quei programmi, progetti o attività che meglio riflettono i principi e obiettivi della Convenzione.

1. Valore identitario del patrimonio immateriale per le comunità

Mettere in luce quelle pratiche di salvaguardia del patrimonio importanti per il senso di appartenenza culturale delle comunità alpine: Si tratta di identificare le buone pratiche di salvaguardia combinando l'attenzione alle filiere produttive locali rispettose dell'ambiente e della biodiversità alpina con l'attenzione alle funzioni sociali di attività ed eventi che strutturano il tempo dell'anno a livello locale, come pratiche vive e significative nel quotidiano delle comunità. Queste possono coinvolgere insieme ai produttori gli artigiani, le associazioni del territorio, gli studiosi e appassionati, le istituzioni, i responsabili delle politiche locali; questo lavoro di riconoscimento delle esperienze in corso, deve tenere ben presente il loro valore per il "senso di identità e continuità", e dunque il benessere delle comunità alpine. (art. 2 della Convenzione UNESCO 2003 - definizione di patrimonio culturale vivente).

2. Vitalità del patrimonio

Identificare pratiche culturali, comunità e filiere produttive vitali, evitando approcci memoriali e storici: Alcuni elementi sono oggetto di una rinnovata attenzione locale e di movimenti di rivitalizzazione da parte delle comunità alpine; altri sono più fragili ed andranno quindi identificati e sostenuti con adeguate misure di salvaguardia.

3. Piccola e media scala, valore delle filiere produttive in termini di micro-economie locali

Mettere in luce il potenziale e valore delle conoscenze locali e tradizionali espresse dalle filiere produttive locali, garanzia di trasmissione della diversità delle conoscenze e pratiche della natura/ biodiversità; ricordando che spesso si tratta di filiere fragili, che per resistere e sopravvivere nel mercato attuale hanno bisogno di supporto e di appoggiare le loro produzioni ed attività a normative adeguate e reti di sostegno.

4. Misure e buone pratiche già in atto di sostenibilità ambientale, economica, socioculturale e di governance

Identificare, in ogni territorio, le iniziative in corso in favore di pratiche produttive, commerciali e turistiche sostenibili (biologico, slow-food, DOP e altre IPR, così come iniziative in favore di un turismo sostenibile e valoriale): Le Buone pratiche sono state identificate tenendo conto delle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e ambiti della salvaguardia dell'ICH: identificazione e documentazione, trasmissione anche attraverso l'educazione, rafforzamento delle capacità, promozione e valorizzazione commerciale e turistica, protezione giuridica, comunicazione, governance.

5. Trasmissione e trasferimento di conoscenze, anche attraverso l'educazione formale e non formale

Identificare e favorire la trasmissione delle conoscenze del patrimonio di comunità e filiere produttive ad alto potenziale educativo.

6. Carattere transfrontaliero dei patrimoni alimentari alpini

Identificare comunità di saperi e filiere produttive tra loro collegate o in grado di sviluppare progetti di salvaguardia transfrontalieri, in modo da favorire la cooperazione attraverso le Alpi

Le Alpi: un laboratorio di buone pratiche di salvaguardia

Nei contesti alpini e in generale nelle aree montane, in cui più che altrove sono forti i vincoli posti dall'ambiente naturale che ha reso storicamente cruciale il ruolo delle comunità, delle politiche locali e delle reti di mobilità nell'elaborazione di strategie di sussistenza, riconoscere buone pratiche di salvaguardia è un esercizio di vitale importanza per il futuro del pianeta.

Confrontate ai rigori del clima, ai vincoli dell'altitudine e della pendenza, le comunità alpine hanno sviluppato nei tempi lunghi della storia forme di solidarietà, mobilità e sostenibilità di grande valore.

Possiamo dire che le Alpi, ed in particolare i villaggi d'altitudine, sono storicamente luoghi di buone pratiche, che hanno saputo coniugare sapientemente le conoscenze della natura con le esigenze della vita comunitaria.

La nascita di associazioni locali, di movimenti alternativi all'industrializzazione dei processi produttivi agro pastorali che male si adattano ai vincoli della montagna, la volontà di tornare a produzioni sostenibili, la riscoperta di razze antiche, la pratica della transumanza, la coltivazione di cereali e vegetali che rispettino la biodiversità e i complessi equilibri ambientali,

GOVERNANCE / COS'È E PERCHÉ CI VUOLE?

l'emergere di nuove pratiche sociali, rituali e festive spesso ispirate alle tradizioni alpine sono segni che fanno delle Alpi un laboratorio di buone pratiche di salvaguardia.

Molte di esse sono tracce forti di un rinascere del bisogno di appartenenza delle popolazioni soggette a forti pressioni migratorie legate al processo di industrializzazione, urbanizzazione e globalizzazione dei mercati.

Gli Stati parti della Convenzione dell'UNESCO del 2003 hanno pochi obblighi in quanto si tratta di uno strumento flessibile inteso a fungere da incoraggiamento ai diversi contesti politici, sociali e culturali in cui viene evidenziato il patrimonio vivente.

Uno degli obblighi è quello di stabilire un quadro istituzionale e legislativo di sostegno alle comunità e ai gruppi nei processi di salvaguardia del patrimonio vivente e di coinvolgere i portatori di interesse nel processo decisionale quando vengono prese decisioni sulle loro pratiche culturali.

Le comunità e i portatori di interesse hanno spesso un sistema di gestione innato correlato alle loro pratiche, ma con i cambiamenti sociali e ambientali molto dinamici che si verificano quotidianamente, hanno anche bisogno di sostegno per creare reti e stabilire politiche a beneficio di tutte le parti interessate.

L'articolo 13 della Convenzione UNESCO incoraggia gli Stati Parte a creare sistemi per promuovere la governance.

Che cosa significa GOOD GOVERNANCE?

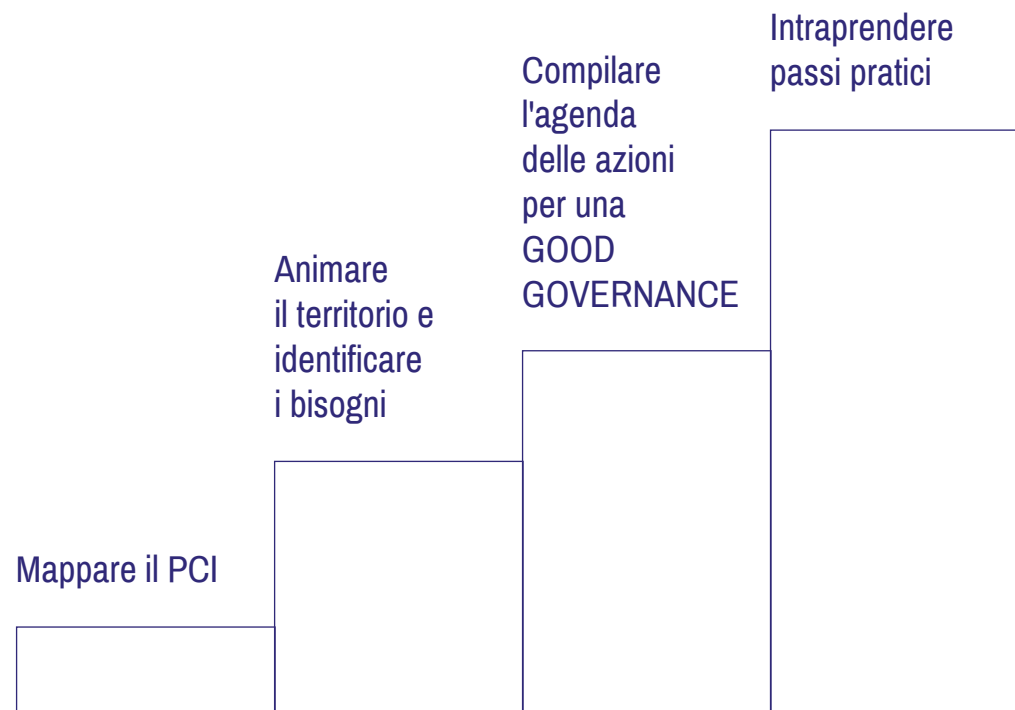
Per quanto sia possibile, i membri delle comunità dovrebbero essere messi nella condizione di poter guidare il processo della salvaguardia attraverso organizzazioni o associazioni delle comunità stesse.

Il sostegno delle istituzioni e delle politiche agli sforzi e ai bisogni di salvaguardia è quindi fondamentale.

sviluppo di policy
adottare adeguate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie
istituzione di strutture competenti per la salvaguardia

A FAVORE DI UNA GOVERNANCE PIÙ EFFICACE, VIVACE, RESILIENTE: IL PROGETTO LIVING ICH

I nostri passi verso una good governance del PCI



Mappare il PCI

“L'inventariazione del patrimonio culturale immateriale deve avvenire con la partecipazione di comunità, gruppi e ONG rilevanti.” – Convenzione UNESCO (2003) Art. 11.b

Il consenso previo, libero ed informato è un processo che è alla base di ogni strategia di coinvolgimento delle comunità.

Intangiblesearch: un universo di ricchezza culturale

AZIONE

Intangible Search è un inventario online per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale immateriale. Realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con partner locali, nazionali e internazionali si fonda sui principi della Convenzione UNESCO (2003).

RISULTATI

9 nuove schede nell'inventario intangiblesearch.eu:

- CASTANICOLTURA (Valtellina)
- CASTANICOLTURA (Valposchiavo)
- COLTIVAZIONE DEI CEREALI ANTICHI (Valtellina)
- COLTIVAZIONE DEI CEREALI ANTICHI (Valposchiavo)
- ORTICOLTURA (Valle D'Aosta) +video
- COLTIVAZIONE DELLE FRAGOLE (Valle D'Aosta) +video
- CEREALICOLTURA (Vallese) +video
- COLTIVAZIONE DELLE FRAGOLE & DEI LAMPONI (Vallese) +video
- COLTIVAZIONE DELLA PERA PALA (Val Venosta)

e una nuova sezione sulla governance del PCI con tutti i best-practice e lessons-learned di Living ICH.

Mappare il PCI in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

METODOLOGIE ELABORATE →

Siccome il PCI non è mai stato ricercato scientificamente nella zona pilota Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair, abbiamo deciso di seguire una doppia strada:

- condurre una mappatura piuttosto ampia che non si limitava esclusivamente al patrimonio agro-alimentare. Abbiamo mappato 19 esempi del PCI che si riferiscono soprattutto alle seguenti categorie UNESCO:
 - prassi relative alla natura
 - eventi rituali e festivi
 - artigianato;
- identificare due filiere sulle quali concentrarsi di seguito.

LESSONS LEARNT →

- Condurre una 'mappatura ampia' è molto adatto per scoprire il PCI in una zona dove non è mai stato mappato; è un approccio imparziale e, non da ultimo, aiuta il ricercatore a orientarsi nel terreno.
- Mappare ampiamente visualizza non solo tutta la ricchezza del PCI in una zona, ma anche il suo valore. Si riconoscono le caratteristiche e i tratti distintivi della zona indagata. Questo sguardo comprensivo

costituisce potenzialmente la base per lo sviluppo di ulteriori strategie.

- Per i 'custodi' mappare significa riconoscere il loro lavoro e i loro impegni come PCI e quindi apprezzarli & valorizzarli.

Dal 19 esempi mappati abbiamo scelto due filiere sulle quali ci siamo concentrati. Il focus di Living ICH in Val Venosta - Bassa Engadina - Val Müstair:

- frutticoltura estensiva: la coltivazione estensiva degli alberi da frutto è la forma più antica e tradizionale della frutticoltura.
- coltivazione & lavorazione della pera Pala: si tratta di una varietà locale antica di pera. I peri sono spesso plurisecolari.

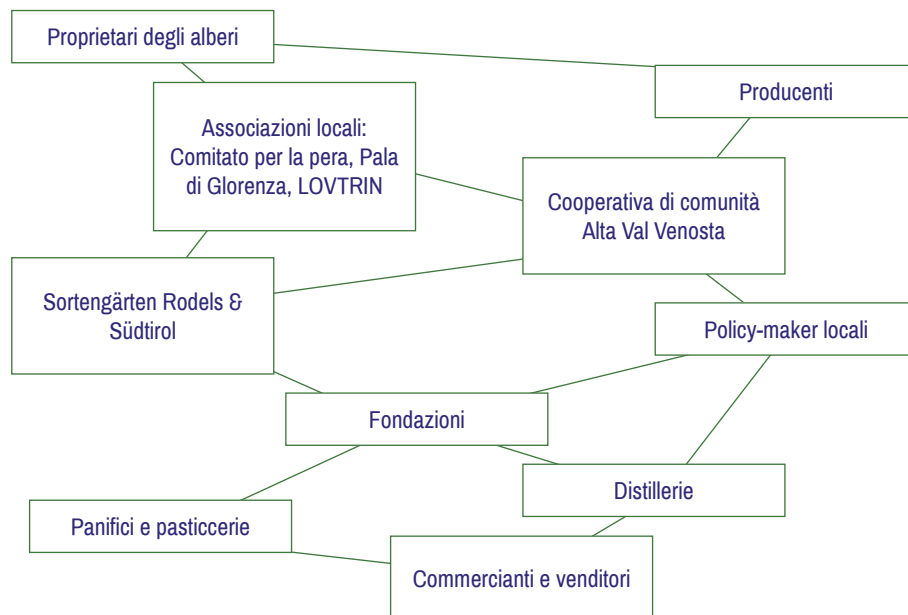
RISULTATI →

Una scheda sulla coltivazione e lavorazione della pera Pala su intangibile-search.eu

Animare il territorio e identificare i bisogni in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

METODOLOGIE ELABORATE E AZIONI →

Farsi un'idea generale dello stato attuale del PCI selezionato.



LESSON LEARNT →

Si è dimostrato un grande vantaggio per la messa in pratica del progetto Living ICH il fatto che

- la società civile è già molto attiva e impegnata in diversi campi legati al patrimonio agro-alimentare;
- diversi 'custodi' del PCI ricoprono posizioni nell'amministrazione e nella politica locali.

LE SFIDE →

la maggior parte degli alberi è molto vecchia

gli alberi sono dispersi nel territorio

ci sono pochi alberi di media e piccola età

ci sono tanti proprietari che possiedono pochi alberi

per motivi economici, organizzativi e di lavoro i vecchi alberi non sono più curati (potati, frutta non viene più raccolta, ecc...)

non c'è nessun sistema complessivo di raccolta - lavorazione - valorizzazione

gli alberi sono considerati un peso senza grande valore

non si sa di che varietà si tratta e come lavorare la frutta

sono tagliati, ma non sono sostituiti con nuovi alberi

AZIONE



PERSPEKTIVEN FÜR DIE PALABIRNE

**KULTIVIEREN,
VERARBEITEN,
VERTEILEN**

- Eine Hebebühne ankaufen bzw. wochenweise mieten und die entsprechenden Ausbildungsmaßnahmen finanziell fördern (Hebebühnenführerschein)
- Einen Pool an Direktvermarktern schaffen, beispielsweise in Form einer Palabirnbörse
- Geeignete Lagerräume im Oberen Vinschgau schaffen
- Versuchsküchen zur Kreierung innovativer, alltagstauglicher Rezepte mit der Palabirne organisieren

**WISSEN
ERWEITERN UND
KOMMUNIZIEREN**

- Bewusstsein und Wertschätzung für die Palabirne bei einheimischer Bevölkerung und Gästen schaffen
- Weiterbildungsangebote für Lehrpersonal und andere Multiplikatoren entwickeln
- Ein übergreifendes, Kulturerbe-verträgliches Storytelling für die Palabirne entwickeln
- Die besonderen Charakteristika und Einzigartigkeit der Palabirne herausstellen, unter anderem mittels wissenschaftlicher Untersuchungen zu ihrer Herkunft
- Das Wissen um ihren Anbau und ihre Verarbeitung als Beispiel für lebendiges Kulturerbe bekannt machen
- Die Bedeutung der Hochstamm bäume für das Landschaftsbild, die lokale Identität und die Biodiversität vermitteln
- Eine musale Dauerausstellung zum Thema Obstbaum-Kulturlandschaft, alte Obstsorten und Palabirnen entwickeln
- Mittels einer App bzw. einer digitalen Karte einen Spazierweg durch die Obstbaum-Kulturlandschaft in der Umgebung von Glums entwickeln
- Eine klare, systematische und dauerhafte Kommunikation zur Palabirne und ihren Produkten, auch außerhalb der Saison, entwickeln
- Durch die Konzeption weiterer Veranstaltungen zum Thema Palabirne (z.B. Blütenwanderungen) das Kulturerbe aus der Saisonalität herausholen

www.living-ich.com

LESSON LEARNT →

Redigere una 'Carta delle Comunità' che contiene i bisogni specifici a favore del PCI può essere considerato uno strumento molto utile: è sia stimolante che motivazionale. I 'custodi' sono già pienamente consapevoli delle sfide legate al loro PCI - elencarle nero su bianco significa quasi comporre una 'to do-list'. In tal modo, la 'Carta delle Comunità' aiuta a determinare e specificare i prossimi passi.

METODOLOGIE ELABORATE →

Lasciarci ispirare ...

Muniti della 'Carta della Comunità' siamo andati alla scoperta di esempi paragonabili per uno scambio di 'buone pratiche'

AZIONI →

- Trin, Cantone dei Grigioni, 6 agosto 2022: scambio transnazionale di buone pratiche
- Cinema all'aperto: Glorenza, 6 settembre 2022 (2 film):
 - La frutticoltura estensiva in Franconia, in presenza del regista Christian König
 - La coltivazione e la lavorazione della pera Pala, film prodotto e portato a termine dai membri del Comitato per la pera Pala in occasione di questa serata



- Scambio internazionale ('Streuobst-Symposium') sulla frutticoltura estensiva: Glorenza, 14 settembre 2022, con partecipanti dall'Alto Adige (Sortengarten Südtirol, Institute for Alpine Environment dell'EURAC), dalla Bassa Engadina (Fundaziun Pro Terra Engiadina) e dalla Germania (Associazione Hochstamm Deutschland e.V.)

Oltre a questo, abbiamo festeggiato il nostro PCI! ...

- Giornate della pera Pala, Glorenza (3-18 settembre 2022)
- Festival 'marmo & albicocche', Lasa (6-7 agosto 2022)
- Festa dei frutteti tradizionali, Prato sullo Stelvio (17 settembre 2022)
- Festa del raccolto, Valchava (2 ottobre 2022)

LESSONS LEARNT →

- Lo scambio nazionale e transnazionale può essere considerato un passo essenziale nel processo della creazione di consapevolezza e nello sviluppo di strategie di governance del PCI. Abbiamo dato uno sguardo anche a zone fuori della nostra zona pilota che sono confrontate con sfide paragonabili.
- Le comunità hanno avuto la possibilità di socializzarsi, di scambiare idee e di allargare le loro conoscenze e, non da ultimo, di capire quali delle strategie che hanno conosciuto sono cedibili al loro contesto.

Compilare l'agenda delle azioni per una GOOD GOVERNANCE in Val Venosta / Bassa Engadina / Val Müstair

METODOLOGIE ELABORATE →

- Prospettive per la pera Pala. La Carta dei bisogni e l'insieme degli eventi organizzati nell'ambito di Living ICH hanno formato la base per lo sviluppo di una domanda di sostegno che include una 'lista da azioni da compiere', un piano finanziario e una tempistica. Questo documento è stato scritto insieme ai due stakeholder principali della filiera pera Pala:
 - il Comitato per la pera Pala di Glorenza e
 - la Cooperativa di Comunità Alta Val Venosta.

RISULTATI →

La domanda è stata spedita alla Fondazione 'Pro Paesaggio Alto Adige' che ha espresso la voglia e la disponibilità di sostenere la cura dei vecchi alberi. Grazie al progetto Living ICH, il Consiglio Comunale di Glorenza ha deciso di creare un vivaio di peri Pala tra Montechiaro e Glorenza su una superficie di 1 200 metri quadrati (misura di sostituzione): 100 virgulti vi saranno coltivati per un periodo di 3 anni e successivamente distribuiti

a nonni e i loro nipoti che planteranno gli alberi insieme. Questa idea si collega alla vecchia tradizione di piantare un pero Pala all'occasione della nascita di un bambino. Così, si crea un legame emozionale forte tra albero e proprietario. Questa misura permette di ringiovanire il patrimonio arboreo dei peri Pala. Dopo i tre anni, il territorio sarà trasformato in un frutteto tradizionale composto da varietà rare antiche. L'intervento sarà messo in pratica dal Comitato per la pera Pala insieme al Sortengarten Südtirol. strategie che hanno conosciuto sono cedibili al loro contesto.



Mappare il PCI in Valle d'Aosta e nel Vallese

RISULTATI →

4 VIDEO - 1 per ogni filiera in entrambe le zone per arricchire le schede caricate sul sito <https://www.intangiblesearch.eu>

Animare il territorio e identificare i bisogni in Valle d'Aosta e nel Vallese

METODOLOGIE ELABORATE →

Una prima fase di ricerca in Valle d'Aosta e Vallese

- Scelta di 2 filiere: cerealicoltura e orticoltura, con focus su piccoli frutti
- Mappatura delle realtà territoriali
- Identificazione degli obiettivi della ricerca
- Realizzazione di una guida alle interviste
- Identificazione degli attori coinvolti
- Conduzione dell'indagine
- Analisi dei dati ottenuti

LESSONS LEARNT →

Focus sulla GOVERNANCE del patrimonio alimentare alpino. Ciò ha permesso di evidenziare due aspetti importanti sul patrimonio culturale immateriale:

1. Il forte legame identitario da parte degli operatori e l'esistenza di una coscienza collettiva
2. L'esistenza di bisogni e difficoltà da superare per mantenere le filiere e il patrimonio vivi

AZIONI →

Alcuni bisogni emersi

Cerealicoltura in Valle d'Aosta

- Concorrenza di cereali e farina locale con quelli provenienti da fuori
→ molto meno costosi
- Difficoltà nell'accedere ai terreni più facilmente lavorabili
→ generalmente già riservati alla filiera zootecnica
- Difficoltà nel meccanizzare
→ i macchinari in commercio sono pensati per campi molto più estesi e pianeggianti
- Difficoltà ad affidare la raccolta a un contoterzista
→ a causa del costo dello spostamento del mezzo, per piccole quantità di prodotto raccolto
- Costo per la macinatura elevato

- spostamento obbligatorio fuori regione per poter usufruire di un mulino a norma, inesistente in Valle d'Aosta
- Maggiore potenzialità se la filiera è completa
 - con costi di installazione più elevati e necessità di essere formati su tutte le fasi
- Difficoltà nel creare accordi tra produttori-trasformatori
 - costo del prodotto finale troppo elevato e difficoltà di lavorazione della materia prima
- Mancanza di un sostegno da parte dell'ente pubblico per facilitare la filiera sul territorio, a partire dagli aiuti economici e soprattutto per adottare le normative al territorio valdostano e alle sue specificità
- Necessità di comunicare e sensibilizzare il consumatore sul valore e la qualità del prodotto locale
- Difficoltà nel coltivare biotipi locali (tecniche, economiche)



Orticoltura in Valle d'Aosta

- Mancanza di valorizzazione dei prodotti, così come di una presa di coscienza del valore del lavoro degli agricoltori.
→ La mancanza di una presa di coscienza culturale legata al valore del cibo incide anche sul prezzo che si è disposti a pagare per un prodotto sano, naturale e di qualità
- Mancanza di un riconoscimento per le piccole aziende localiche
→ per lo più a conduzione familiare e basate su una consociazione delle colture, essenziale per un'agricoltura di montagna;
- Necessità di defiscalizzare le piccole imprese
- Costi troppo elevati nell'assumere personale stagionale e formarlo
- Difficoltà di vendita legate alla stagionalità e alle tradizioni locali (orto domestico)
- Difficoltà nel fare accordi con i ristoratori
→ tempistiche diverse nell'adattarsi alla domanda e in particolare alla stagione turistica

- Difficoltà per le piccole aziende nel vendere ai grandi supermercati, nonostante abbiano un interesse per i prodotti locali,
→ chiedono continuità nelle consegne, nel prodotto e generalmente fissano il prezzo
- Difficoltà nell'accedere ai mercati settimanali locali
- Difficoltà nell'accedere ai terreni più facilmente lavorabili
→ poco sostegno nei confronti delle filiere non zootecniche
- Problemi climatici
→ gelate primaverili, eventi di grandine e vento, cambiamento climatico
- Minaccia legata alla fauna selvatica

RISULTATI

Schede Intangiblesearch e video consultabili online



Organizzazione di due Giornate dei Saperi Transfrontalieri

Institut Agricole Régional, Aosta, 9 giugno 2022

Four de Sarreyer, Valais, 14 giugno 2022





RISULTATI →

Da queste attività di governance realizzate, è nata la CARTA DELLA COMUNITÀ, redatta sia in italiano che in francese e che contiene delle piste per azioni di salvaguardia partecipata, identificate dai partecipanti, con l'ascolto e in dialogo con gli esperti presenti:

- confronto per l'ampliamento e l'accesso a un più ampio consumo locale, per esempio per mezzo degli appalti verdi, per mezzo di una nuova comunicazione e attraverso progetti innovativi, anche capitalizzando le esperienze pregresse, come "io mangio valdostano" o di altri territori alpini, nazionali ed europei, anche nella ristorazione pubblica delle scuole, della sanità, in quella delle imprese e della ristorazione turistica, o nella distribuzione, anche GDO;
- confronto sugli aspetti amministrativi e regolamentari, per esempio l'utilizzo dei mulini o di strumenti specifici come le coperture in orticoltura, anche in occasione di fenomeni climatici estremi, o le interferenze della fauna selvatica, per la salvaguardia del patrimonio genetico e della biodiversità vegetale, con azioni innovative e buone pratiche esistenti in altri settori analoghi;
- sviluppare iniziative e ricerche sulle macchine, meccanizzazione e in generale sui beni strumentali, in ragione del loro adattamento alla realtà di montagna, al loro uso condiviso anche in riferimento ai costi e ai procedimenti amministrativi;

- sviluppare presso i produttori soluzioni organizzative, amministrative, logistiche e produttive, di capacità e competenze, anche esterne, per le soluzioni di accesso ai mercati, per la continuità del prodotto e della sua qualità, o per esempio per l'individuazione dei terreni o l'uso delle acque, anche con il supporto di strutture di rete, di programmi finanziati e di soggetti pubblici;
- nei progetti di sviluppo, integrare sistematicamente competenze specifiche nell'ambito della comunicazione, del marketing e del commercio, che tengano in conto una narrazione adattata al territorio e ai fattori di qualità – per esempio organolettiche o di basso impiego di trattamenti;



Governance, sfide future, resilienza

Formazione transfrontaliera: Workshop di co-progettazione “Patrimonio culturale immateriale, resilienza alle crisi e governance”

RESILIENZA ALLE CRISI →

Cambiamento climatico

- Cambiamento delle colture e innalzamento di quota
- Fenomeni climatici estremi (gelate primaverili, grandine, vento e piogge violente, scarsità di acqua)
- Adattamento tecnologico dei mezzi di coltivazione e gestione del territorio (beni strumentali - macchinari)

Tensioni economiche speciali

- Guerre con effetti globali (effetti sui costi di grano e fertilizzanti, ecc. - esempio guerra Ucraina)
- Fenomeni recessivi, inflazione, stagflazione dovuti a crisi economiche globali (es: Lehman Brothers 2007)
- Trasformazioni economiche rapide (transizione digitale, intelligenza artificiale, transizione energetica)





ai) ...
 bi) ...
 ci) ...
 di) ...
 ei) ...
 fi) ...
 gi) ...
 hi) ...
 ii) ...

**PRO
VALORI**

2) ...
 3) ...
 4) ...
 5) ...
 6) ...
 7) ...
 8) ...
 9) ...
 10) ...
 11) ...
 12) ...
 13) ...
 14) ...

**PROPOSTE DI
LORIZZAZIONE,
INIZIATIVE PARTECIPATIVA E POTENZIALITÀ**

NOS SAVOIRS NOTRE PATRIMOINE



VERS UNA GOVERNANCE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELLE FILIERE ORTICOLA E CEREALICOLA

Atelier transfrontaliero con gli operatori, gli esperti e i decisori

16 OTTOBRE 2022
dalle ore 15.30 alle ore 17.00

LA SALLE
presso l'Unité des Communes valdôtaines Valdigue Mont-Blanc
PIAZZA CAVALIERI VITTORIO VENETO (SALA CONFERENZE)

IN CONCOMITANZA
con la 7° Festa transfrontaliera de Lo Pan Ner – I Pani delle Alpi



ORTI DI MONTAGNA chi coltiva la terra crede nel futuro

Progetto fotografico di Francesca Alti
Projet photographique de Francesca Alti

MAISON GERBOLLIER LA SALLE
16 OTTOBRE 2022

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste

B.R.E.L. Bureau Regional Pour L'Ethnologie et La Linguistique

Progetto LIVING ICH
Projet LIVING ICH

Fotografie e allestimento
Francesca Alti
Photographies et montage
Francesca Alti

Stampa fotografica
Laboratorio Whitewall
Imprimé par
Laboratorio Whitewall




Il progetto fotografico "Orti di montagna - chi coltiva la terra crede nel futuro" è nato nel 2014 ed è tuttora in divenire.

L'obiettivo ultimo è quello di realizzare una sorta di censimento degli orti domestici coltivati sopra i 1.000 metri di altitudine sul livello del mare, con la consapevolezza che probabilmente il progetto non avrà mai fine.

Ma perché rivisitare con tanta attenzione alla coltivazione degli orti domestici?

La pratica dell'orticoltura di famiglia è un'attività che esiste da sempre, una consuetudine, inoltre più si sale di altitudine più diventa una pratica difficoltosa, i terreni spesso sono scoscesi, la stagione calda si fa breve, il freddo e le intemperie sono proprie di certe quote.

Tutte queste caratteristiche rendono la coltivazione di un orto domestico in montagna un'attività da amare come prova di resilienza.

Il terreno, gli ortaggi e le persone, ovvero tutti i protagonisti di questo progetto fatto per immagini, trasformano le difficoltà in opportunità.

Resistere non è facile, ci vuole spirito di adattamento, flessibilità e tenacia, ma riuscendo a vincere tutte le sfide che si presentano e superando i peggiori momenti di crisi, alla fine, si potrà avere un sapore, un odore, un aspetto ed uno spirito tra i migliori mai apprezzati!

È questo vole per il terreno, gli ortaggi e le persone!

Le fotografie di questo progetto sono dei ritratti di persone comuni all'interno del loro piccolo (o grande) orto creato per il sostentamento della famiglia. Esse raccontano in modo semplice e spontaneo la cultura della terra, che accompagna la storia dell'umanità e si fa carico dell'identità di una certa tipologia di persone.

È possibile trovare approfondimenti e altre immagini sul volume "Orti di montagna - chi coltiva la terra crede nel futuro" edito da END Edizioni.

1. COS'È IL PROGETTO LIVING ICH

QU'EST-CE QUE LE PROJET LIVING ICH

Il progetto Living ICH è dedicato alla salvaguardia, promozione e governance del patrimonio culturale immateriale "vivo" delle filiere agricole, che sono portatrici di abitudini, di specificità, di modi di vivere e di comportamenti, di adattamento e radicamento territoriale. Il tema del "patrimonio culturale immateriale" è al centro della Convenzione UNESCO del 2003.

La Valle d'Aosta e il Valleis si sono dedicati alle filiere della cerealicoltura e dell'orticoltura. Al progetto partecipano altre due aree dell'Arco alpino: la Valtellina insieme a Val Poschiavo (con il supporto di Regione Lombardia e di Polo Poschiavo nella provincia di Bolzano (con il supporto di EURAC), e la Val Venosta nella provincia di Bolzano (con il supporto del programma europeo Interreg Italia-Svizzera 2014-2020). Per la Valle d'Aosta è coordinato dal BREL - Strutturata attività espositive e promozione del patrimonio culturale, dell'Assessorato regionale beni culturali, turismo, sport e commercio.



4. LA CHARTRE DES COMMUNAUTÉS ET LES BESOINS

LA CARTA DELLE COMUNITÀ E I BISOGNI

Le 9 juin 2022 à l'Institut Agricole Régional d'Aoste e il 14 giugno 2022 a Sarreyer, en Valais, deux « Journées des savoirs transfrontaliers » ont été organisées avec des opérateurs et des experts, en dialogue également avec les bureaux qui suivent les deux filières, par exemple en matière de développement agricole ou sanitaire. Des « besoins » ont émergé, énumérés dans une « Charte des Communautés » pour la Vallée d'Aoste et dans un document de synthèse de la rencontre participative de Sarreyer, les deux désormais disponibles en ligne.

Il 9 giugno 2022 presso l'Istituto Agricolo Regionale ad Aosta e il 14 giugno 2022 a Sarreyer, in Valleis, si sono svolte due "Giornate dei saperi transfrontalieri" con gli operatori e gli esperti, anche in dialogo con gli uffici che seguono le due filiere, per esempio sotto il profilo dello sviluppo agricolo o sanitario. Sono emersi dei "bisogni", elencati in una Carta delle Comunità per la Valle d'Aosta e in una sintesi della riunione di Sarreyer, ora disponibili online.




2. LA RECHERCHE

LA MAPPATURA

La ricerca antropologica ha consentito una prima mappatura del territorio, all'ascolto dei vari attori delle due filiere, delle associazioni che li riuniscono, seguendo i percorsi di trasformazione dei prodotti e la loro diffusione: da pani tradizionali agli ortaggi recuperati da varietà autoctone, al ruolo dei piccoli frutti, per esempio in Valleis.

Leur durabilité économique et leur continuité culturelle ont également été analysées; les commentaires et les besoins des producteurs ont été recueillis, y compris en relation avec la récente crise pandémique.

E' stata analizzata anche la loro sostenibilità economica, la continuità culturale; sono stati raccolti commenti e bisogni, anche rispetto alla recente crisi pandemica.



5. CONSAPEVOLEZZA, MEMORIA, FORMAZIONE

PRISE DE CONSCIENCE, MÉMOIRE, FORMATION

Le projet prévoit de conserver les connaissances recueillies sur le site web « intangiblesearch.eu », avec les vidéos, les fiches illustratives et les documents produits. Une exposition sur les jardins potagers familiaux de montagne, avec des photos et une installation de Francesca Alti, contribue à présenter la dimension culturelle et le lien profond des familles avec le territoire.

Inoltre, alcuni incontri in Val Poschiavo, nel Grigione, o a Gorenza, nella Val Venosta, consentono di consolidare la rete di scambi di buone pratiche e di nuove conoscenze tra i partner.

En outre, des rencontres à Val Poschiavo, dans les Grisons, et à Gorenza, dans le Val Venosta, permettent de consolider le réseau d'échanges de bonnes pratiques et de nouvelles connaissances entre partenaires.



Emergenze sanitarie

- Pandemie e misure sanitarie generalizzate poco adatte alla montagna (adattamenti regionali per l'accessibilità alle colture - es: delibere regionali durante Covid19)
- Commercializzazione e distribuzione dei prodotti durante le crisi sanitarie
- Accessibilità ai mezzi di produzione (fertilizzanti, beni strumentali) in caso di malfunzionamento delle reti di trasporto e distribuzione durante le crisi sanitarie

METODOLOGIE ELABORATE →

Atelier transfrontaliero con operatori, esperti, decisori

AZIONE →

In concomitanza con la festa transfrontaliera de Lo Pan Ner, molto sentita a livello locale:

- Materiale esposto con i risultati della ricerca e dei workshop (roll-up, forex)
- Mostra fotografica sugli orti di montagna
La mostra come strumento per aumentare la consapevolezza di questo patrimonio culturale immateriale ai visitatori → pratica ancora viva e molto importante

LESSONS LEARNT →

- Creare incontri e luoghi di scambio e di ascolto tra operatori e decisori
- Immagini, mostre, video, feste...permettono di aumentare la consapevolezza sulla vitalità del patrimonio culturale immateriale

RISULTATI →

Dall'Atelier di La Salle, dal titolo **“Verso una governance del patrimonio culturale immateriale delle filiere orticola e cerealicola”**, è stato svolto un dibattito che ha portato a delle conclusioni ed elementi sulle Linee guida di governance:

- favorire la piena espressione e l'ascolto dei bisogni da parte degli operatori e degli attori delle diverse filiere agricole
- creare dei tavoli locali - come modalità di individuazione in comune delle possibili soluzioni
- favorire l'introduzione del tema del patrimonio culturale immateriale delle filiere agricole nei programmi europei di sviluppo e negli strumenti nazionali e regionali
- monitorare l'evoluzione del patrimonio culturale immateriale delle filiere agricole, favorendone la comunicazione, la consapevolezza e la resilienza, anche rispetto alle crisi
- monitorare e promuovere l'evoluzione legislativa e regolamentare relative al patrimonio culturale delle filiere agricole

La collaborazione che si sta creando tra produttori e comuni per fornire le mense scolastiche con i prodotti coltivati localmente è un esempio di risultato ottenuto grazie alle giornate di incontro e di dialogo tra amministratori e operatori.



Prospettive, potenzialità, proposte di valorizzazione

Orticoltura

- Punto di forza: costi di avvio bassi e resa immediata
- Mercato non ancora saturo grazie anche alla varietà dei canali di vendita
- Possibili strategie di adattamento per allungare la stagione (trasformazione, canali di vendita)
- Sviluppare un canale di vendita con le mense: esempio di valorizzazione in Valais
- Consorzio OrtoVda, cooperativa Cofruits: esempi di cooperazione in Valle d'Aosta
- Potenzialità di questa filiera: domanda crescente grazie all'interesse per prodotti naturali, sani e locali, coltivati in piccole realtà, e con qualità organolettiche superiori

Cerealicoltura

- Varie iniziative da svilupparsi a livello regionale (locandine, sito, applicazione)
- Trasmettere l'aspetto legato alla cultura della cerealicoltura in Valle d'Aosta, come coltura tradizionale (storia, paesaggio, comunità, educazione)
- Comunicare sul valore aggiunto di un prodotto creato a partire dalle materie prime locali
- Cooperazione: costruire un mulino comunitario; proporre maggiormente prodotti locali durante feste o fiere; utilizzare il pane prodotto con i cereali locali per fornire le mense scolastiche; accordi con produttori di patate per la rotazione
- Esempio di valorizzazione: Pain de Seigle Valaisan AOC

Animare il territorio in Valtellina e Valposchiavo

Le filiere di riferimento per la Valtellina e la Valposchiavo:

- castanicoltura;
- cereali minori: grano saraceno e segale

METODOLOGIE ELABORATE →

- attraverso un processo di ascolto iniziale coinvolgere la comunità e fare emergere la conoscenza degli elementi costitutivi dei patrimoni, fatti di tecniche di coltivazione proprie delle filiere ma anche di storie, racconti, esperimenti, progetti e relazioni, ossia di una componente decisiva alla piena comprensione del valore della comunità di pratica stessa;
- utilizzare tavoli di confronto come occasioni di conoscenza reciproca, dialogo, ideazione condivisa e collaborazione tra gli attori della comunità locale, per dare a quelle tradizioni una 'nuova voce';
- raccogliere proposte e istanze provenienti dai soggetti coinvolti, rappresentanti di tutti i livelli della comunità di pratica e filiera (produzione, trasformazione, trasmissione...) per la costruzione di una "agenda delle azioni da compiere" sul territorio da condividere e discutere anche con il coinvolgimento del piano politico;

The poster features a header with logos for Interreg, eurac research, Polo Poschiavo, Regione Lombardia, and Living ICH. The main title is 'GIORNATE DEI SAPERI TRANSFRONTALIERI' in large blue letters, with the dates '5-7 MARZO 2022' below it. The central illustration shows a chestnut and wheat stalks in orange and green, with blue vertical lines representing a field or fence. At the bottom, there is a logo for 'Fondo Europeo di Sviluppo Regionale' and the website 'www.interreg-italiosvizzera.eu'.



- attraverso l'integrazione di alcuni interventi artistici, prevedere una restituzione pubblica, anche estetica e simbolica, per la costruzione di una narrazione collettiva a più voci dei beni immateriali locali.

A Teglio, Castello dell'Acqua e Poschiavo, realizzazione di tre giornate di tavoli di lavoro allargati agli attori e protagonisti delle due filiere e comunità di pratica, con la partecipazione di circa 60 persone, per:

- chiusura della fase precedente: completamento della fase iniziale di ascolto, portando avanti il processo di coinvolgimento e di raccolta di voci, spunti e materiali dalla comunità locale e avviando una prima restituzione alle comunità;
- tavoli di lavoro propriamente detti:
 - far emergere proposte, desideri ed esigenze rilevanti per le persone e le realtà presenti ai tavoli (dei vari livelli della filiera e della comunità locale);
 - confrontarsi collettivamente su azioni da compiere per un migliore funzionamento delle filiere;
 - portare le istanze condivise a un momento di discussione e verifica con gli amministratori locali (si veda azione successiva);
- preparazione della fase successiva: condividere le modalità di restituzione finale, preparando quindi il terreno per le azioni successive





RISULTATI →

Raccolta di bisogni, in vista dell'elaborazione di una Mappa dei bisogni delle comunità, di cui riportiamo una sintesi trasversale alle due filiere:

Conoscere

- Ideare nuove ricette che ne promuovano il consumo
- Collaborare con l'Università, fare formazione
- Promuovere nelle scuole conoscenze sulla produzione del territorio
- Promuovere mutualismo e condivisione delle conoscenze tecniche

Coltivare

- Differenziare il trattamento per l'agricoltura di montagna
- Superare una logica individualistica
- Aiutare ad abbattere i costi di gestione (energia, carburante, personale,...)

Trasformare

- Garantire il funzionamento della filiera, ovvero infrastrutture e coordinamento
- Creare un consorzio ad hoc per la trasformazione del prodotto

Distribuire

- Avere un marchio
- Creare alleanze coi ristoratori
- Promuovere la nascita presso i ristoratori di un soggetto unitario per facilitare l'interlocuzione

Comunicare

- Sensibilizzare la popolazione locale al consumo di prodotti del territorio
- Destagionalizzare il turismo
- Promuovere iniziative come i week end dei sapori
- Promuovere tutto il territorio
- Usare la leva dei benefici per la salute per promuoverne il consumo

Parallelamente ai risultati concreti, il clima informale e inclusivo delle giornate e il fatto di costituire un'occasione extra-ordinario ha consentito conoscenza, scambio, riavvicinamento di soggetti presenti sullo stesso territorio

LESSONS LEARNT →

- In una situazione territoriale complessa e sfrangiata come quella presente in Valtellina, soprattutto per quanto riguarda le filiere e comunità di pratica in oggetto, è risultato difficile avere ai tavoli rappresentanti riconosciuti di categorie e gruppi, così come identificare attori omoge-

nei. La soluzione scelta è stata pertanto quella di avviare un processo molto informale e aperto;

- Il processo di facilitazione guidata dei tavoli ha permesso il confronto costruttivo su temi e questioni altrimenti potenzialmente divisivi, riuscendo a favorire la gestione del conflitto e l'ascolto reciproco;
- In ottica di ampliare le dimensioni dello scambio e i punti di vista raccolti, e' risultato fondamentale avere ai tavoli sia rappresentanti dei diversi livelli della filiera (produzione, trasformazione, distribuzione) sia esponenti delle istituzioni culturali e formative;
- Date le premesse di cui sopra, è risultato impossibile garantire la presenza di tutti gli attori, mancando ad esempio rappresentanti del settore ristorativo locale;
- La presenza, spontanea e informale, di alcuni rappresentanti delle filiere valtellinesi al tavolo tenutosi a Poschiavo, oltre a dare una misura interessante del coinvolgimento dei partecipanti, ha arricchito ulteriormente il livello del confronto, fornendo inoltre l'occasione per momenti di scambio di riflessioni e pratiche a livello transfrontaliero;
- La scala territoriale di lavoro rappresenta sempre una questione fondamentale, in questo caso la differenza tra Valposchiavo e l'area più ampia comprendente diversi comuni della Valtellina rendeva complessa una modalità di lavoro omogenea tra i due ambiti



AZIONE →

Giornate dei Saperi Transfrontalieri (18 maggio)

Il tavolo di lavoro con gli amministratori locali, tenutosi presso il Municipio di Tirano con la partecipazione come uditori di una decina di rappresentanti delle filiere e comunità di pratica, ha avuto i seguenti obiettivi:

- Restituire e discutere con politici e tecnici pubblici locali le istanze raccolte durante i tavoli con le filiere di marzo e sistematizzare una prima forma di "Agenda delle azioni da compiere";
- Rappresentare anche un momento di dialogo transfrontaliero tra le amministrazioni della Valtellina e della Valposchiavo, attraverso i rispettivi rappresentanti;
- Lanciare la restituzione finale di settembre 2022.



RISULTATI →

Sintesi dei 14 punti dell'”Agenda delle azioni da compiere”, elaborazione operativa delle proposte emerse dal tavolo di lavoro con i rappresentanti politici delle comunità, in risposta ai bisogni espressi dalle filiere e comunità di pratica.

1. Promuovere la diffusione dei saperi e delle tecniche
2. Promuoverne conoscenza e consumo attraverso le scuole
3. Ampliare le superfici, diffondere le semine di varietà locali
4. Promuovere le associazioni fondiarie
5. Favorire l'imprenditorialità agricola e abbattere i costi di gestione
6. Creare hub di produzione, trasformazione, distribuzione
7. Facilitare ristoratori e agricoltori con un distributore unico
8. Avere un proprio marchio, creare un consorzio
9. Curare la trasparenza della provenienza
10. Comunicare i benefici per la salute
11. Fare del territorio il primo luogo di consumo
12. Ideare nuove ricette
13. Creare eventi culinari
14. Promuovere tutto il territorio



LESSONS LEARNT →

- Il confronto interno al livello politico e amministrativo ha beneficiato dello scambio con i rappresentanti delle filiere e comunità di pratica presenti come uditori; per questo sarebbe utile prevedere dei momenti di confronto strutturato e facilitato tra i rappresentanti delle amministrazioni locali e gli attori delle filiere e comunità di pratica;
- La creazione di un momento di confronto ad hoc ha contribuito a dare legittimità alle istanze dei produttori e in genere dei responsabili delle filiere;
- Nella scala locale, spesso le figure dei produttori, dei responsabili di associazioni e consorzi e di amministratori politici tendono a coincidere. Questo da un lato aiuta una comprensione dei temi e una naturalezza di dibattito, dall'altro tende a diluire il necessario processo dialettico e rischia di limitare una presa di responsabilità;
- Probabilmente una maggiore efficacia si avrebbe se, considerando i tavoli di lavoro come una riuscita esperienza pilota, fosse possibile costituire dei momenti periodici di incontro e di discussione;
- Risulta evidente la necessità di allargare il coinvolgimento ad altri livelli di gestione del territorio e di attivare un confronto tra tecnici e politici, per attuare politiche efficaci e credibili. In questo senso il knowledge café ha operato un primo momento di sensibilizzazione rispetto a operatori e amministratori di Regione Lombardia (si veda successivamente)

AZIONE



**GIORNATE
DEI SAPERI
TRANSFRONTALIERI**
29.09—01.10.2022

**MOSTRE
INCONTRI
FORMAZIONE**

Tre giorni dedicati al patrimonio immateriale in Valtellina e Valposchiavo

GIOVEDÌ 29.09, 17.30 **VENERDÌ 30.09, 11.30** **SABATO 01.10, 12.00**
TIRANO **POSCHIAVO** **TEGLIO**
Sala espositiva comunale Palazzo Poppoli Casa Tombè Mulino Menaglio

In collaborazione con:

Logo of the Municipality of Tirano, Logo of the Municipality of Poschiavo, Museo Poschiavino, Logo of the Municipality of Teglio, Logo of the Municipality of Sondrio.



Giornate dei Saperi Transfrontalieri (29 settembre - 1 ottobre)

Tre giorni di evento per la restituzione finale alla cittadinanza del lavoro di ascolto, animazione, ricerca e confronto politico svolto nei mesi precedenti.

Nell'ambito di queste giornate, sono stati prodotti e allestiti:

- tre interventi artistici sul territorio (Teglio, Tirano e Poschiavo) con l'obiettivo di restituire anche in forma "estetica" alcuni elementi del progetto, in particolare le Persone, gli Strumenti, e le Parole;
- un momento di formazione e confronto (Knowledge Cafè) tra amministratori locali e funzionari amministrativi di differenti istituzioni, guidato da Ruggero Crameri, incentrato in particolare sul concetto di crisi e sull'importanza dei saperi immateriali nella gestione della pandemia (su criticità, strategie, buone pratiche);
- due visite guidate (Study Tour) nel territorio per favorire l'esperienza diretta del paesaggio e della coltivazione delle filiere in oggetto, nello specifico alle selve di castagni (Brusio) e ai campi di grano saraceno (Teglio).

RISULTATI →

Durante l'inaugurazione della tre giorni a Palazzo Foppoli, sono stati presentati pubblicamente alla comunità:

- La Mappa dei bisogni delle Comunità, costruita a partire dai bisogni emersi dai tavoli di lavoro, esposta al pubblico in forma di pannello grafico che introduce la mostra;
- Una selezione delle interviste, distribuita in forma di libretto, con le parole e le testimonianze raccolte dalle comunità locali;
- L'Agenda delle azioni da compiere, una To do List compilata in seguito al tavolo di lavoro con gli amministratori locali del 18 maggio, attraverso una presa di parola e lettura collettiva da parte dei Sindaci e degli Amministratori che hanno collaborato al progetto;
- Un estratto dei tre interventi artistici prodotti dai tre artisti coinvolti sui temi delle Persone, gli Strumenti, le Parole;



MAPPE DEI BISOGNI DELLE COMUNITÀ

Come emerse durante i Tavoli di lavoro con i rappresentanti delle filiere a Teglio, Castello dell'Acqua, Poschiavo nei giorni 5, 6, 7 marzo 2022

Video di documentazione del processo dei Tavoli di lavoro ad opera di Pierluigi Lugli, durata 7:20'

CEREALI MINORI



CONOSCERE

- Considerare le conoscenze tra i coltivatori e promuovere la trasmissione dei saperi immateriali
- Collaborare con l'università e fare formazione
- Promuovere nelle scuole conoscenze sulla produzione del territorio e sui saperi locali
- Promuovere il ritualismo all'interno della filiera, la combinazione di risorse e il rafforzamento dei legami di comunità
- Ideare nuove dotte che promuovano il consumo dei granelli locali e tramandare quelle tradizionali

COMUNICARE

- Sensibilizzare la popolazione locale al consumo di prodotti del territorio e alla salvaguardia dei saperi
- Raccontare materiali e storie per costruire una narrazione della filiera e delle sue pratiche
- Trovare delle modalità digitali e innovative di veicolare i saperi tradizionali
- Dare trasparenza alla provenienza dei cereali utilizzati nei prodotti e nei menù, valorizzando i prodotti locali
- Fare nelle scuole educazione all'alimentazione e promozione dei saperi alimentari
- Formare un fattorio più competente e consapevole
- Destagionalizzare il turismo
- Promuovere iniziative culturali e turistiche come i weekend dei saperi
- Usare la leva dei benefici di salute per promuovere il consumo dei prodotti locali

COLTIVARE

- Diffondere la semina dei cereali antichi e delle varietà locali
- Differenziare il trattamento per l'agricoltura di montagna anche dal punto di vista normativo e dei supporti economici
- Aiutare ad abbattere i costi di gestione (energia, carburante, personale...)
- Superare una logica individualistica e promuovere la collaborazione all'interno della filiera
- Proteggere le coltivazioni da parassiti e dagli animali selvatici

TRASFORMARE

- Garantire il funzionamento della filiera e il suo coordinamento
- Promuovere la diffusione di infrastrutture dedicate alla trasformazione dei prodotti

DISTRIBUIRE

- Avere un marchio comune
- Creare un'associazione dei produttori
- Creare alleanze con ristoranti
- Promuovere la nascita presso i ristoranti di un soggetto unitario per facilitare l'interlocuzione e la valorizzazione dei prodotti locali

MAPPE DEI BISOGNI DELLE COMUNITÀ

Come emerse durante i Tavoli di lavoro con i rappresentanti delle filiere a Teglio, Castello dell'Acqua, Poschiavo nei giorni 5, 6, 7 marzo 2022

Video di documentazione del processo dei Tavoli di lavoro ad opera di Pierluigi Lugli, durata 7:20'

CASTAGNA



COLTIVARE

- Fare il censimento dei produttori locali
- Organizzare il recupero delle selve
- Creare nuove piantagioni ed estendere l'area di coltivazione
- Promuovere iniziative come "una pianta per ogni nato"
- Curare la pulizia dei castagneti e favorire il pascolo di ovini e caprini
- Offrire incentivi per i servizi di potatura e per la produzione locale
- Proteggere le selve con delle recinzioni e tutelare i coltivatori dalle raccolte non autorizzate
- Valorizzare la produzione del legno di castagno

TRASFORMARE

- Integrare la filiera con le funzioni mancanti o carenti (tra cui enologisti, studi)
- Creare un consorzio ad hoc per la trasformazione del prodotto
- Studiare e promuovere la moltiplicazione dei prodotti a base di castagne
- Studiare e inventare una procedura meccanica di sbucciatura delle castagne
- Aumentare la disponibilità del prodotto semi-lavorato
- Organizzare centri di raccolta e rivendita

DISTRIBUIRE

- Promuovere il consumo a km zero dei prodotti locali e limitare l'export
- Incrementare la diffusione nella gastronomia di ricette a base di castagne, promuovendo anche la trasmissione e il recupero delle ricette tradizionali

COMUNICARE

- Favorire occasioni di trasmissione dei saperi tra le generazioni
- Promuovere visite guidate nelle selve
- Realizzare sagre ed eventi diffusi
- Creare percorsi turistici di valorizzazione del paesaggio e delle tradizioni legate ai saperi immateriali locali
- Informare i consumatori sulla provenienza dei prodotti
- Usare parchi e luoghi di incontro per sensibilizzare attraverso testimonianze e racconti di memoria

CONOSCERE

- Promuovere la formazione e la conoscenza diffusa delle tecniche di coltivazione tradizionali (sempi, potature, ecc.) e dei saperi immateriali ad esse legati
- Promuovere collaborazione con l'università e valorizzare le ricerche in corso
- Mappare e conoscere luoghi e tecniche utilizzati in passato per promuovere il futuro della filiera
- Scegliere attività di sensibilizzazione nelle scuole e di promozione della trasmissione dei saperi culturali immateriali
- Studiare la protezione delle piante dalle malattie
- Fare un progetto pilota che larghi da sperimentazione



RISULTATI →
Gli interventi artistici

Mattia Marzorati / Volti (ritratti fotografici)

Tema: le persone

Esposti presso il Mulino Menaglio e Palazzo Foppoli

Ritratti delle protagoniste e dei protagonisti della ricerca, detentori dei saperi, immersi nel paesaggio locale



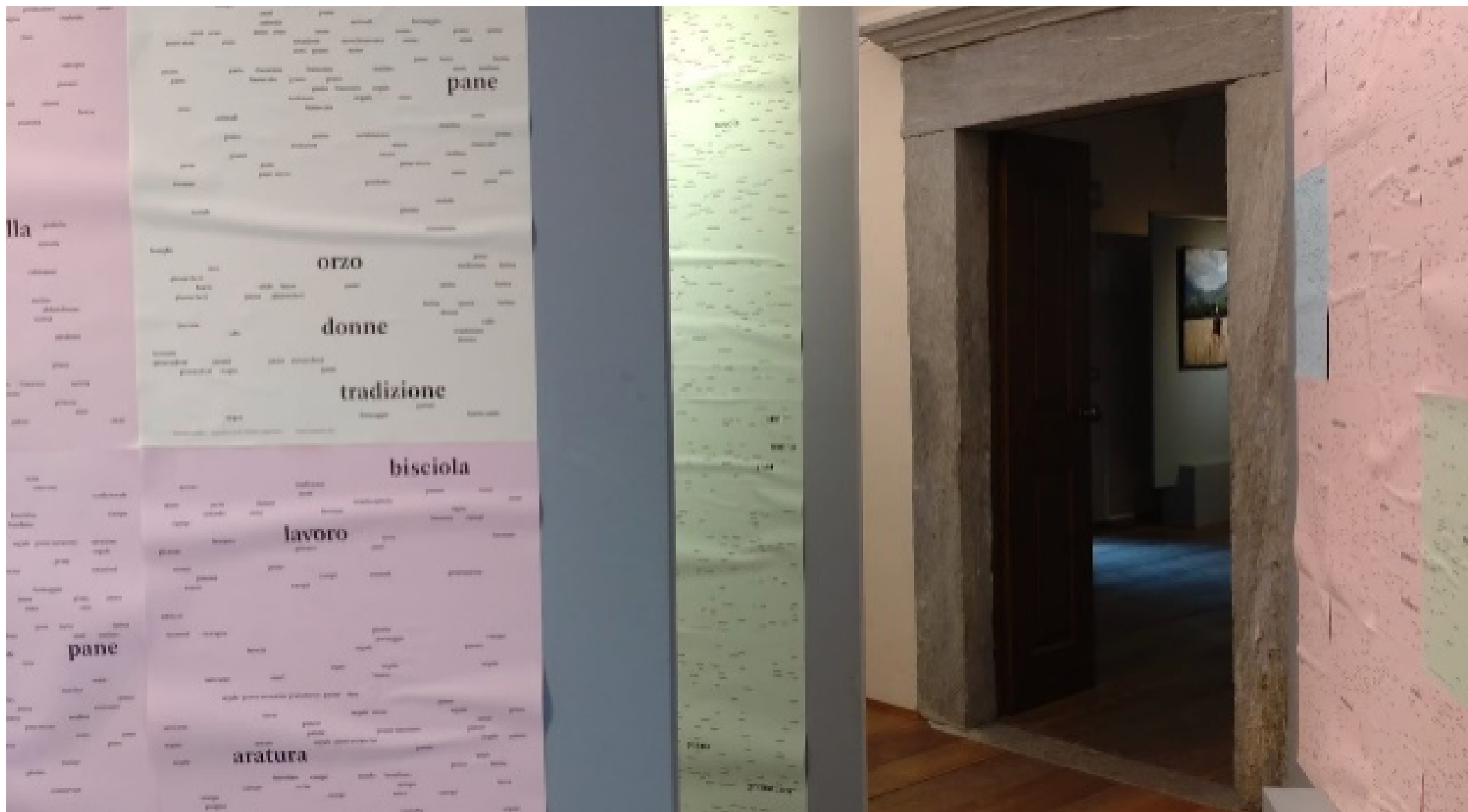
RISULTATI →
Gli interventi artistici

Mara Callegaro / Indomabili (video)

Tema: gli strumenti

Esposto presso Casa Tome' a Poschiavo e Palazzo Foppoli

Rivisitazione in chiave estetica contemporanea degli strumenti di lavoro e cortocircuito tra i musei e le abitazioni private



RISULTATI →
Gli interventi artistici

Francesco Garofalo / Geografia Lessicale: Valtellina, Valposchiavo
(installazione)

Tema: gli strumenti

Esposta presso Palazzo Foppoli

Visualizzazione simbolica dell'importanza della parola nel tramandare i saperi

LESSONS LEARNT →

La restituzione pubblica degli esiti, della documentazione del progetto e l'integrazione di interventi artistici articolati in una mostra diffusa sul territorio hanno rappresentato:

- una narrazione collettiva a più voci sui beni immateriali restituita ai cittadini e alle comunità in forma estetica, condivisa e simbolica;
- un momento collettivo di riconoscimento reciproco e festa, fondamentale per rinsaldare le relazioni e il coinvolgimento delle persone;
- l'occasione di comunicare le storie/esperienze raccolte e condividere la Mappa dei bisogni delle comunità;
- un momento conclusivo di rappresentazione e comunicazione al pubblico della fase istituzionale e politica (Agenda delle azioni da compiere).

Gli interventi artistici hanno permesso inoltre di:

- raccontare e favorire la comprensione del progetto nella sua interezza;
- diffondere nello spazio le voci e i volti dei protagonisti, contribuendo a espandere l'esperienza della visita;
- documentare le fasi di lavoro precedenti (tavoli di lavoro, ricerca sul campo);
- consolidare nell'opinione pubblica locale la consapevolezza del valore e della bellezza dei saperi immateriali, come supporto ulteriore alla successiva azione politica.

La partecipazione agli eventi è risultata assolutamente notevole, sia come quantità di persone che come interesse e coinvolgimento. Questo ha confermato le intenzioni iniziali e ha rappresentato un momento di festa, di visibilità e di comunicazione a un pubblico più vasto, contribuendo a legittimare un ruolo sociale e culturale dei produttori e degli operatori legati alle due filiere.

La lettura con linguaggi contemporanei di saperi tradizionali ha generato un interessante corto-circuito, da un lato capace di sorprendere e incuriosire i detentori dei saperi, dall'altro rendendo interessanti e seducenti temi che rischiano di essere percepiti da una parte del pubblico come eccessivamente di nicchia e nostalgici.

Il Knowledge Cafè, come momento di formazione e confronto tra amministratori locali e funzionari di differenti istituzioni, ha rappresentato una prima utile occasione di ampliamento del coinvolgimento dell'amministrazione pubblica, anche ad altri livelli di gestione del territorio; vi è stato inoltre modo di aprire il confronto tra tecnici e politici, anche ai punti dell'Agenda delle azioni da compiere e sui temi della salvaguardia dei saperi immateriali e sulla risposta alla crisi.

La Mappa delle comunità, costruita a partire dai bisogni emersi dai tavoli di lavoro in ognuno dei territori del progetto, seppur con differenze nella composizione e nelle tematiche raccolte, ha rappresentato un risultato comune e confrontabile del progetto tra i tre territori protagonisti.



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "LIVING ICH", STRUMENTI TRANSFRONTALIERI DI GOVERNANCE PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEL LIVING INTANGIBLE CULTURAL HERITAGE (ICH). PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREG V-A ITALIA-SVIZZERA 2014-2020.

